

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: di farine animali aggiungere le seguenti: oggetto di smaltimento ai sensi del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49,

**** 31. 2.** Airaghi, Gamba, Polledri.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: di farine animali aggiungere le seguenti: oggetto di smaltimento ai sensi del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49,

**** 31. 9.** Gastaldi, D'Agrò.

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: dichiarati aggiungere le seguenti: , in base alle procedure di cui all'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

*** 31. 5.** Ghiglia, Foti, Coronella, Scalia, Paolone, Strano.

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: dichiarati aggiungere le seguenti: , in base alle procedure di cui all'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

*** 31. 10.** Lupi, Stradella, Dell'Anna.

Sopprimere il comma 2.

**** 31. 6.** Ghiglia, Foti, Coronella, Scalia, Paolone, Strano.

Sopprimere il comma 2.

**** 31. 11.** Lion, Cima, Boato, Bulgarelli, Cento, Pecoraro Scanio, Zanella.

Sopprimere il comma 2.

**** 31. 12.** Lupi, Stradella, Dell'Anna.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: Dalla di entrata in vigore della presente legge con le seguenti: Dal 1° gennaio 2003.

31. 13. Polledri, Martinelli.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: di entrata in vigore della presente legge aggiungere le seguenti: e fino al 31 dicembre 2007.

*** 31. 3.** Airaghi, Gamba, Polledri.

(Approvato)

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: di entrata in vigore della presente legge aggiungere le seguenti: e fino al 31 dicembre 2007.

*** 31. 14.** Gastaldi, D'Agrò.

(Approvato)

(A.C. 3297 – Sezione 25)

**ARTICOLO 32 DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 3297 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

ART. 32.

(Funzionamento degli uffici della Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie del Ministero delle attività produttive).

1. A decorrere dal 1° gennaio 2004 le spese per le attività svolte dagli uffici della Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie del Ministero delle attività produttive, quali autorizzazioni, permessi o concessioni, volte alla realizzazione e alla verifica di impianti e di infrastrutture energetiche di competenza statale il cui valore sia di entità superiore a 5 milioni di euro, salvo esclusione disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle attività produttive, per le relative istruttorie tecniche e amministrative e per le conseguenti neces-

sità logistiche e operative, sono poste a carico del soggetto richiedente tramite il versamento di una somma pari allo 0,5 per mille del valore delle opere da realizzare. L'obbligo di versamento non si applica agli impianti o alle infrastrutture per i quali alla data di entrata in vigore della presente legge si sia già conclusa l'istruttoria.

2. Le somme di cui al comma 1 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato e successivamente riassegnate allo stato di previsione del Ministero delle attività produttive per essere utilizzate esclusivamente ai fini delle istruttorie di cui al comma 1, ivi comprese le spese di funzionamento degli organi consultivi, operanti presso la citata Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie, incaricati di rendere pareri ai fini delle istruttorie di cui al medesimo comma 1.

3. Rimangono a carico dello Stato le spese relative alle attività svolte dall'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e la geotermia per la prevenzione e l'accertamento degli infortuni e la tutela dell'igiene del lavoro negli impianti e nelle lavorazioni soggetti alle norme di polizia mineraria, nonché per i controlli di produzione e per la tutela dei giacimenti.

(A.C. 3297 – Sezione 26)

**ARTICOLO 33 DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 3297 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

ART. 33.

(Disposizioni organizzative).

1. Ai fini degli adempimenti previsti dalla presente legge, l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, provvede a costituire con oneri a suo carico una segreteria operativa presso la Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie del Ministero delle attività produttive, composta da non più di 20 esperti e da non più di 5 di unità di supporto.

2. All'articolo 3, comma 15, secondo periodo, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, le parole: « due volte » sono soppresse.

3. Al fine di garantire la maggiore funzionalità dei compiti assegnati al Ministero delle attività produttive nel settore energetico, nonché per avviare la progressiva riduzione dello scostamento economico del trattamento del personale già appartenente al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, rispetto al personale già appartenente al Ministero del commercio con l'estero, sia delle aree, sia di quello dirigente, è stanziata, a decorrere dall'anno 2003, la somma di 1.000.000 di euro. Quota parte della predetta somma, pari a 750.000 euro, è assegnata al Fondo unico di amministrazione; la restante parte, pari a 250.000 euro, è assegnata al Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, pari a 1.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, come da ultimo rifinanziata dalla tabella C allegata alla legge 27 dicembre 2002, n. 289.

5. A decorrere dall'anno 2006, agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, pari a 1.000.000 di euro annui, si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 33 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 33.

(Disposizioni organizzative).

Sopprimere il comma 1.

33. 1. (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento)

(Approvato)

Sopprimere i commi 3, 4 e 5.

33. 2. (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento)

SUBEMENDAMENTO
ALL'EMENDAMENTO 33.5 DELLA COMMISSIONE

All'emendamento 33.5 della Commissione, comma 3, sostituire le parole: per ciascuno degli anni 2004 e 2005 con le seguenti: a decorrere dal 2004.

Conseguentemente, al medesimo emendamento, comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: A decorrere dall'anno 2006, agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

0. 33. 5. 1. Quartiani, Nieddu, Ruzzante.

Sostituire i commi 3, 4 e 5 con i seguenti:

3. Al fine di garantire la maggiore funzionalità dei compiti assegnati al Ministero delle attività produttive nel settore energetico, per il trattamento del personale, anche dirigenziale, già appartenente al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è autorizzata la spesa di 1.000.000 di euro per l'anno 2003 e di 2.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005. Con decreto del Ministro delle attività produttive, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i criteri per la ripartizione della somma di cui al periodo precedente, con effetto dal 1° luglio 2003.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, pari a 1.000.000 di euro per l'anno 2003 e a 2.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, come da ultimo rifinanziata dalla tabella C, voce Ministero delle

attività produttive, allegata alla legge 27 dicembre 2002, n. 289.

33. 5. La Commissione.

(Approvato)

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 33. 3.
DELLA COMMISSIONE

All'emendamento 33. 3. della Commissione, sostituire le parole da: a decorrere dall'anno 2003 fino alla fine del comma con le seguenti: per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, provvedendo mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, come da ultimo rifinanziata dalla tabella C allegata alla legge 27 dicembre 2002, n. 289. A decorrere dall'anno 2006, agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

0. 33. 3. 1. Quartiani, Gambini, Innocenti.

Sostituire i commi 3, 4 e 5 con il seguente:

3. Al fine di garantire la maggiore funzionalità dei compiti assegnati al Ministero delle attività produttive nel settore energetico, per il trattamento del personale, anche dirigenziale, già appartenente al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è autorizzata la spesa annua di 1.000.000 di euro a decorrere dall'anno 2003, cui si fa fronte mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 38, comma 2, della legge 12 dicembre 2002, n. 273.

33. 3. La Commissione.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 33. 4.
DELLA COMMISSIONE

All'emendamento 33. 4. della Commissione, apportare le seguenti modificazioni: alla lettera a), sostituire la parola: cento con la seguente: centoventi;

alla lettera b), sostituire la parola: cinquanta con la seguente: sessanta.

0. 33. 4. 1. Quartiani, Gambini, Innocenti.

(Approvato)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6. All'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 28, la parola: « ottanta » è sostituita dalla seguente: « cento »;

b) al comma 30, la parola: « quaranta » è sostituita dalla seguente: « cinquanta ».

33. 4. La Commissione.

(Approvato)

(A.C. 3297 – Sezione 27)

**ARTICOLO 34 DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 3297 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

ART. 34.

(Delega al Governo per l'emanazione di testi unici in materia di energia).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle attività produttive, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, uno o più decreti legislativi recanti testi unici che accorpino le disposizioni legislative in materia di energia, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) coordinamento delle norme statali vigenti, prevedendo integrazioni, modificazioni e abrogazioni delle medesime al fine di assicurarne la conformità alle disposizioni della presente legge e nei limiti necessari al loro coordinamento o per assicurarne la migliore attuazione in relazione alla esigenza di conformare la normativa nazionale alle disposizioni comunitarie e agli accordi internazionali e di rispettare le competenze conferite alle regioni;

b) indicazione esplicita delle norme abrogate, fatta salva l'applicazione dell'ar-

ticolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile;

c) articolazione della normativa per settori, tenendo anche conto dell'organizzazione dei mercati di riferimento e delle esigenze di allineamento tra i diversi settori che derivano dagli esiti del processo di liberalizzazione.

2. Gli schemi di decreto di cui al comma 1 sono trasmessi, a seguito della deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri e previa acquisizione del parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, da rendere entro il termine di sessanta giorni dall'assegnazione alle Commissioni medesime. Acquisiti tali pareri, il Governo trasmette nuovamente gli schemi di decreto, con le proprie osservazioni e con le eventuali modificazioni, nonché con l'ulteriore parere espresso dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, alle Camere per il parere definitivo, da rendere entro trenta giorni dall'assegnazione. Decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine previsto per il parere definitivo delle competenti Commissioni parlamentari scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine per l'esercizio della delega, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 34 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 34.

(Delega al Governo per l'emanazione di testi unici in materia di energia).

Sopprimerlo.

* **34. 1.** Alfonso Gianni.

Sopprimerlo.

- * **34. 3.** Verneti, Realacci, Iannuzzi, Reduzzi.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: sentito con le seguenti: di concerto con.

- ** **34. 2.** Ghiglia, Foti, Coronella, Scalia, Paolone, Strano.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: sentito con le seguenti: di concerto con.

- ** **34. 4.** Lupi, Stradella, Dell'Anna.

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: , prevedendo integrazioni fino a: loro coordinamento o.

- 34. 5.** Realacci, Verneti, Iannuzzi, Reduzzi.

Aggiungere, in fine, il seguente articolo:

ART. 35 (*Criteria per l'accesso alle reti energetiche*) — 1. Con decreto del Ministro delle attività produttive, su proposta dell'Autorità dell'energia elettrica e il gas, sono definite le caratteristiche tecniche e le modalità di accesso e di connessione fra le reti energetiche nazionali e quelle degli Stati il cui territorio è interamente compreso nel territorio italiano.

- 34. 01.** (*Testo modificato nel corso della seduta*) Gastaldi, D'Agrò, Gamba, Polledri.

(Approvato)

Aggiungere, in fine, il seguente articolo:

ART. 35 (*Disposizioni per il territorio del Sulcis*) — 1. Nell'ambito delle azioni per l'adeguamento del piano di rilancio minerario energetico del bacino del Sulcis, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 56 del 9 marzo

1994, il termine previsto nel comma 1 dell'articolo 57 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è prorogato al 31 dicembre 2003.

2. Le risorse finanziarie previste dal comma 2 del medesimo articolo 57 sono integrate con l'importo di 25 milioni di euro e sono erogate con le modalità previste dal comma 3 del citato articolo 57 della legge n. 449 del 1997. A tal fine è corrispondentemente ridotto l'importo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8, comma 3, del citato decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1994.

- 34. 02.** Cossa, Pinto, Mereu.

(A.C. 3297 – Sezione 28)

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premessi che:

il riordino del settore energetico è volto ad accelerare il processo di liberalizzazione in atto tenendo conto del « pacchetto energia » di recente definito in sede europea;

la partecipazione al mercato unico europeo deve tener conto della posizione di debolezza dell'Italia dovuta ad un'offerta insufficiente ed a prezzi dell'energia sul mercato interno notevolmente più elevati della media europea che rendono necessario ricorrere in maniera significativa alle importazioni;

le importazioni di energia attraverso contratti bilaterali rivestono, in particolare, un'importanza essenziale per le imprese che, in attesa di una riduzione dei prezzi interni per effetto dei processi di liberalizzazione e degli interventi di natura strutturale contenuti nel provvedimento in esame, possono in tal modo approvvigionarsi a costi contenuti, condi-

zione questa indispensabile per essere competitive sui mercati internazionali;

nell'ambito del « pacchetto energia » desta viva preoccupazione l'articolo 6 del regolamento sui trasferimenti transfrontalieri di energia che, al fine di risolvere il problema della congestione, prospetta il ricorso a meccanismi di mercato e quindi, verosimilmente, all'asta pubblica, con il rischio di provocare, per quanto riguarda l'Italia, in una prima fase, un significativo aumento del costo dell'energia importata;

nella giornata del 16 giugno u.s. il rappresentante italiano al Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper) ha chiarito come, in sede di attuazione dei principi stabiliti dall'articolo 6, dovrà essere trovata una soluzione per evitare un aumento dei prezzi per l'utenza finale,

impegna il Governo

a ribadire, in tutte le sedi europee, che l'Italia non consentirà che l'attuazione del « pacchetto energia » avvenga con modalità penalizzanti per le imprese nazionali e che la liberalizzazione produca, in aperta contraddizione con le finalità proprie della stessa liberalizzazione e solo nel nostro Paese, un incremento dei prezzi dell'energia importata;

a salvaguardare in ogni caso l'interesse nazionale, individuando meccanismi di attuazione del regolamento sui trasferimenti transfrontalieri che consentano alle imprese italiane di continuare ad avvantaggiarsi del più basso prezzo dell'energia prodotta all'estero.

9/3297/1. Polledri, Guido Giuseppe Rossi, Gibelli, Ercole, Rizzi, Bianchi Clerici, Bricolo, Didonè, Martinelli, Fontanini, Luciano Dussin, Ballaman, Dario Galli, Saglia.

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in esame tende anche a favorire il progressivo aumento

della competitività delle aziende attraverso il conseguimento degli obiettivi definiti nell'articolo 3;

la lettera a) del comma 2 dell'articolo 22 prevede la definizione di soglie massime di emissione di anidride carbonica per unità di energia utile prodotta,

impegna il Governo

nello stabilire le sanzioni di cui alla lettera c) del comma 2 del medesimo articolo 22 per il mancato rispetto delle soglie predette, a prestare una particolare e favorevole attenzione alle aziende produttrici di energia che impiegano combustibili fossili nazionali, al fine di evitare che il peso delle sanzioni gravi sull'equilibrio economico di tali aziende.

9/3297/2. Mereu.

La Camera,

premessi che:

l'energia elettrica utilizzata in agricoltura e, in particolare, per gli usi elettroirrigui o dei consorzi di bonifica, da tempo immemorabile ha fruito di tariffe agevolate;

con l'entrata in vigore delle nuove strutture tariffarie dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, dal gennaio 2001, è venuto meno il regime speciale agricolo;

il passaggio al nuovo sistema ha prodotto pesanti aggravii per tutte le aziende che usufruivano dei contratti di fornitura per l'agricoltura e soprattutto per le aziende caratterizzate da una spiccata stagionalità, per tipologia di produzioni o di lavorazioni;

al superamento del regime speciale agricolo non ha fatto seguito una determinazione di opzioni tariffarie idonee alle caratteristiche dell'agricoltura;

a livello più generale, sono state previste scarse alternative tariffarie per le piccole e medie imprese che hanno visto in tutti i settori aumentare i costi di produzione;

le opzioni tariffarie attualmente proposte dagli enti distributori ed approvate dall'Autorità, sia nel caso della bassa che della media tensione, oltre a essere più costose rispetto alle precedenti forniture agricole, mal si adattano a situazioni in cui i prelievi variano in modo rilevante durante l'arco dell'anno, come nel caso delle attività agricole;

il problema rappresenta un gravissimo attentato alla sopravvivenza dell'agricoltura nel Meridione (settore già di per sé fortemente penalizzato dalla perdurante grave crisi) tenuto altresì conto del fatto che le falde acquifere sono sempre più profonde e sono necessarie enormi quantità di energia per i sollevamenti,

impegna il Governo

ad intervenire al fine di rivedere la normativa vigente in materia garantendo alle imprese agricole, con le misure che riterrà più opportune, il mantenimento delle agevolazioni di cui hanno sempre fruito, e ciò anche in considerazione del carattere stagionale delle attività, dal momento che le stesse aziende utilizzano l'energia elettrica a scopo irriguo (per il funzionamento degli impianti di pompaggio dell'acqua dal sottosuolo), per l'essiccazione del tabacco e per particolari altri usi solo per brevi periodi dell'anno.

9/3297/3. Catanoso.

La Camera,

in sede di esame del disegno di legge n. 3297,

premesso che:

il disegno di legge recante « Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione » prevede al comma 38 dell'articolo unico lo stanziamento di fondi pari a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005 al fine di consentire la prosecuzione degli accordi di

programma in materia di sviluppo sostenibile e di miglioramento della qualità dell'aria, anche attraverso l'utilizzo e l'incentivazione di veicoli a minimo impatto ambientale;

che la citata norma si pone in linea con le politiche fin qui decise ed attuate dal Parlamento e dal Governo, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico anche e soprattutto in relazione agli impegni assunti dall'Italia con la ratifica del Protocollo di Kyoto;

che il Governo, attraverso il Ministero dell'ambiente, dovrà ripartire i fondi stanziati al fine di supportare le diverse iniziative fino ad ora finanziate;

che tra le suddette iniziative notevole successo ha avuto il programma di incentivazione per la trasformazione a GPL degli autoveicoli alimentati a benzina, programma previsto nei decreti del Ministero dell'ambiente del 22 dicembre 2000 e del 21 dicembre 2001 ed attuato attraverso la istituzione di una convenzione tra comuni;

che il successo della citata iniziativa ha confermato come il GPL rappresenti una fonte energetica ecocompatibile e già pronta, che può contribuire in modo sostanziale fin da subito alla soluzione delle problematiche connesse all'inquinamento atmosferico ed alla mobilità sostenibile;

che il disegno di legge n. 3297 disciplina l'uso ambientalmente compatibile delle fonti rinnovabili,

impegna il Governo

a dare priorità al rifinanziamento degli incentivi per la conversione a GPL degli autoveicoli ed allocando per tale progetto le risorse finanziarie necessarie a garantire la continuità dell'intervento finanziato.

9/3297/4 Stradella, Lupi.

La Camera,

premesso che:

il decreto ministeriale 28 febbraio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 27

marzo 2003, n. 72, definisce le modalità di gestione del Fondo per il finanziamento delle attività di ricerca e sviluppo di interesse generale per il sistema elettrico nazionale, al fine di garantirne l'aderenza agli obiettivi a suo tempo definiti dal decreto ministeriale 26 gennaio 2000 che ha istituito il Fondo medesimo;

il decreto ministeriale 28 febbraio 2003 costituisce un importante contributo nel quadro del processo di liberalizzazione del mercato elettrico in atto in Italia, che comporta profondi cambiamenti non solo economici ma anche tecnologici;

tali cambiamenti rappresentano le premesse indispensabili, attraverso il rinnovamento già in atto nelle tecnologie di produzione elettrica e nelle gestioni delle reti, per rendere conveniente la disarticolazione del sistema elettrico con la creazione di una molteplicità di operatori nelle varie fasi del processo;

la ricerca di sistema è quindi finalizzata all'innovazione tecnologica e riguarda tutte le attività connesse al settore elettrico o a settori collegati allo scopo di consentire, con l'apporto economico degli utilizzatori dell'energia elettrica, la progettazione e la realizzazione del complesso delle attività di ricerca, sviluppo, dimostrazione e diffusione destinate a dare risposte concrete alle problematiche emergenti, assicurando così, nel medio-lungo termine, lo sviluppo del sistema elettrico in modo coerente con le necessità economiche e sociali del Paese, nel pieno rispetto dell'ambiente;

saranno disponibili circa ottanta milioni di euro all'anno per finanziare progetti aventi caratteristiche ed obiettivi tali da assicurare reali benefici per i consumatori finali;

queste risorse rappresentano un fattore moltiplicativo per l'intero processo di innovazione del sistema elettrico italiano, allo scopo di aumentarne la competitività con le corrispondenti strutture europee, coniugando correttamente le problematiche di interazione con l'ambiente e di uso razionale delle risorse;

nel corso del triennio 2000-2002 si sono già svolte numerose attività di ricerca di sistema finanziate dall'apposito Fondo che hanno condotto al conseguimento di importanti risultati nei settori dell'interazione del sistema elettrico con l'ambiente, dell'uso razionale delle risorse, dell'evoluzione del sistema elettrico e della diffusione dei risultati agli operatori interessati;

impegna il Governo

ad ampliare, attraverso modalità da individuare, gli stanziamenti destinati alle attività di ricerca e sviluppo per il settore energetico.

9/3297/5. D'Agrò, Gastaldi, Cozzi.

La Camera,

premesso che:

il forte incremento della domanda di energia elettrica determinato anche dall'uso esagerato dei condizionatori d'aria per fronteggiare l'eccezionale ondata di caldo abbattutasi sull'Italia ha visto i consumi elettrici avvicinarsi pericolosamente a livello massimo dell'offerta, con il rischio costante del verificarsi di blackout come è effettivamente avvenuto in diverse zone del Paese;

dove si è intervenuto in maniera decisiva come in California, si è proceduto con una martellante campagna di sensibilizzazione e una politica di forti incentivi per il risparmio energetico tale da ridurre nei mesi estivi i consumi di energia del 6,7 per cento e del 10 per cento la potenza di punta (dati 2001). Oltre a questo tipo di misure, sono state introdotte in tutti gli uffici pubblici e privati lampadine a basso consumo, elettrodomestici e macchinari a spegnimento automatico e soprattutto sono stati installati migliaia di pannelli solari;

i due decreti del Ministero dell'industria del 24 aprile 2001 (*Gazzetta Ufficiale* n. 117 del 22 maggio 2001) sull'efficienza energetica definiscono obiettivi di

riduzione dei consumi per i distributori di energia elettrica e gas che avrebbero dovuto portare progressivamente a partire dal 2002 e fino al 2006 a sensibili riduzioni dei consumi di energia primaria raggiungendo alla fine di tale periodo un taglio di 2,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio;

i citati decreti sull'efficienza energetica purtroppo non sono ancora diventati esecutivi;

la crisi in cui sembra trovarsi il nostro sistema elettrico può avere un contributo immediato da una politica di razionalizzazione della domanda elettrica;

impegna il Governo

ad eliminare con la massima urgenza gli ostacoli che si frappongono all'operatività dei citati decreti sull'efficienza energetica;

ad incrementare gli obiettivi di tali decreti a partire da quelli previsti per l'anno in corso, in relazione alla situazione delicata in cui si troverà la rete elettrica nazionale nei prossimi 2-3 anni, soprattutto nei periodi estivi;

a varare immediatamente un « pacchetto di misure di emergenza » in grado di garantire un reale governo della domanda di energia elettrica e di fronteggiare adeguatamente la situazione.

9/3297/6. Realacci, Ruggeri, Reduzzi, Vernetti, Vigni.

La Camera,

premesso che:

il processo di liberalizzazione in atto del mercato dell'energia non garantisce nella fase transitoria una effettiva parità di condizioni dei clienti idonei ovunque dislocati nel territorio nazionale;

in particolare tale disparità si accentua nella parte di territorio nazionale non interessata alle reti di trasporto del gas;

gli effetti negativi della mancata conclusione del processo di liberalizzazione sono più sentiti dove la prevalenza dell'apparato industriale è costituita da aziende energivore;

in Sardegna gli effetti soprarichiamati sono ulteriormente accentuati dall'isolamento del sistema elettrico e da una particolare concentrazione di attività di trasformazione industriale ad alto consumo di energia;

impegna il Governo

a promuovere unitamente alla regione Sardegna, agli enti locali interessati, alle aziende energivore ubicate nella regione, una verifica su quali iniziative attivare in sede europea finalizzate a garantire in un periodo transitorio il mantenimento di costi energetici compatibili con l'attività di produzione in atto. Tale periodo transitorio sarà limitato al tempo strettamente indispensabile alla realizzazione di nuovi impianti di autoproduzione già programmati;

a definire, nell'ambito dei contingenti di importazione d'energia elettrica, criteri di assegnazione in grado di assicurare priorità di fornitura alle aziende energivore ubicate in Sardegna, ciò al fine di scongiurare sempre in una fase transitoria il pericolo di sospensione-chiusura delle attività produttive in essere e gli evidenti gravi danni all'occupazione.

9/3297/7. Cabras, Pinto Mereu, Maurandi, Onnis, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Ladu, Soro, Marras, Nuvoli, Cuccu, Anedda.

La Camera,

premesso che:

il Libro Bianco della Commissione europea sulle fonti rinnovabili ha tracciato ampi e ambiziosi programmi di produzione di energia elettrica da fonti rinno-

vabili, pari al 22 per cento nel 2010, ma il raggiungimento di tali obiettivi appare ancora difficile;

con la ratifica del Protocollo di Kyoto il nostro Paese ha assunto anche l'impegno a ridurre le proprie emissioni di gas serra nella misura del 6,5 per cento rispetto ai livelli del 1990 entro il periodo compreso fra il 2008 e il 2012;

la delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002, recante il Piano nazionale riduzione delle emissioni di gas serra (2003-2010) prevede l'adozione di nuove misure, senza le quali sarà impossibile raggiungere gli obiettivi assegnati al nostro Paese dal Protocollo di Kyoto; tali misure devono realizzare un'effettiva riduzione delle emissioni pari a 41 MtCO₂eq/anno;

fra le opzioni per ulteriori riduzioni delle emissioni, viene prevista nella delibera CIPE n. 123 del 2002, un aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili tra 500 e 1200 MW a cui si connette una riduzione delle emissioni fra 1,5 e 3,1 di MtCO₂eq/anno;

le energie rinnovabili giocheranno un ruolo crescente nei prossimi anni nelle economie industriali più avanzate e nei rapporti fra queste e i paesi in via di sviluppo;

il settore elettrico in Italia, con il 20 per cento proveniente da fonti rinnovabili risulterebbe ai primi posti in Europa e supera la Francia (16 per cento) la Germania (9 per cento) l'Inghilterra (4 per cento), ma la gran parte di questa percentuale deriva dalla sola energia idroelettrica;

risultano invece ancora poco sviluppati i settori delle energie rinnovabili più promettenti per la ricerca e l'innovazione e più virtuosi sul piano ambientale, in particolare l'energia eolica, l'energia solare, l'energia ricavata dal moto ondoso, che non producono emissioni in atmosfera e rispetto alle quali il nostro Paese avrebbe invece condizioni naturali privilegiate;

esperienze di altri Paesi — come la Danimarca dove, grazie a impianti su larga scala, si produce con il vento il 20 per cento dell'elettricità — dimostrano che la produzione da energie rinnovabili può assumere dimensioni e carattere effettivamente competitivo;

gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili possono rappresentare occasioni di sviluppo economico locale ed occupazione qualificata e diffusa sul territorio, particolarmente nel Mezzogiorno;

per migliorare in modo significativo questa situazione occorre un quadro di riferimento stabile e una politica industriale chiara nei suoi obiettivi strategici;

solo questo passaggio consentirà all'Italia di raggiungere gli obiettivi previsti a livello comunitario e internazionale, e allo stesso tempo al sistema produttivo di evolvere verso livelli di efficienza energetica e di sostenibilità ambientale effettivamente competitivi;

impegna il Governo

a prevedere maggiori finanziamenti alla ricerca nel campo delle energie rinnovabili per migliorare la tecnologia e per adeguare le capacità produttive dell'industria italiana;

a sostenere, anche attraverso provvedimenti mirati e differenziati di incentivazione, ad accelerare la crescita degli impianti di produzione di energia eolica e solare, e delle altre fonti che non producono emissioni in atmosfera;

a dare vita ad una vera e propria strategia coordinata, in grado di concentrare le risorse di tutte le componenti interessate (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Ministero delle attività produttive, autorità per l'energia, regioni, enti locali, imprese) per un progetto di ampio respiro di sviluppo delle fonti rinnovabili, al fine di soddisfare gli impegni assunti dal Governo italiano in ambito comunitario e con la firma del protocollo

di Kyoto, ottenere ricadute occupazionali, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, promuovere la capacità competitiva per nuovi mercati come quelli dei Paesi del nord Africa e del Medio Oriente, con una offerta tecnologica innovativa.

9/3297/8. Schmidt.

La Camera,

esaminato l'AC 3297, « Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi »

premesso che:

1. nel nostro paese si registra una inaccettabile carenza di energia elettrica, che periodicamente crea situazioni di blackout, con danni per la qualità della vita dei nostri concittadini e per l'intera economia del paese;

2. per far fronte alla domanda di energia interna, il nostro paese, non essendo in grado di garantire l'autosufficienza energetica, è costretto ad acquistare energia dall'estero;

3. la bolletta elettrica dei consumatori italiani è la più cara tra i quindici paesi dell'Unione europea: una famiglia spende infatti mediamente 19,86 euro per 100 Kwh, contro una media dell'Unione di 12,31;

4. nei primi anni '60 l'Italia, con le prime centrali nucleari di Latina (1964), Garigliano (1964) e Trino Vercellese (1965), era terza a livello mondiale nella produzione di energia nucleare, dietro Stati Uniti e Gran Bretagna, ma davanti a Francia, Giappone, Germania e Svezia;

5. molti dei presupposti del referendum del 1987 non sono più validi ed è inoltre evidente che la produzione di energia con sistemi alternativi, tra cui l'eolico e il solare, può essere garantita solo nei confronti di insediamenti abitativi o produttivi di limitatissime dimensioni e che essi non sono in grado di risolvere i due

problemi strutturali del nostro paese: la mancanza di autosufficienza energetica ed il suo alto costo;

6. l'interpretazione del referendum popolare del 1987 data dai Governi dell'epoca (Craxi con la chiusura di Latina e del Progetto Unificato, De Mita con la « riconversione » di Alto Lazio e Andreotti con la chiusura delle centrali nucleari di Caorso e Trino Vercellese) ha determinato di fatto l'uscita del nostro Paese dal nucleare, con un gravissimo danno economico per il paese (sulla base delle informazioni a nostra disposizione il danno fu valutato, quando il petrolio costava 15 dollari al barile, in circa 210.000 miliardi delle vecchie lire);

7. l'Italia, se ha rinunciato a produrre energia nucleare, non ha rinunciato ad utilizzarla: attualmente infatti ne importiamo una quantità pari a circa il 17 per cento del nostro fabbisogno. I nostri fornitori sono la Francia, la Svizzera, la Germania (attraverso l'Austria) ed anche la Slovenia. La centrale slovena di Krsk, distante meno di 120 km da Trieste, è dello stesso tipo (PWR Westinghouse) ma tre volte più potente di quella che noi teniamo ferma a Trino Vercellese;

8. a riprova che non occorrerebbe nessun provvedimento legislativo se si decidesse di ripartire, va osservato che, successivamente al referendum del novembre 1987, il Parlamento ha deliberato il successivo 18 dicembre una moratoria di 5 anni per le nuove costruzioni nucleari (ne sono passati 16). E che l'ultimo PEN (Piano Energetico) approvato, nel 1988, invitava a sviluppare, nel quadro di un'ampia collaborazione internazionale, nuovi progetti di reattori nucleari a sicurezza intrinseca o passiva;

9. il riavviamento degli impianti nucleari più moderni presenti in Italia (Caorso e Trino Vercellese) oltre ad andare nella direzione di garantire maggiore autosufficienza, potrebbe fornire energia elettrica ad un costo molto basso (praticamente quello del solo combustibile, oltre ai costi di manutenzione e di smaltimento

delle scorie, per un totale di circa 25-30 lire Kwh), mentre il ricorso all'energia termoelettrica presenta un costo certamente più elevato, le cui variazioni dipendono dal prezzo del barile del petrolio, che attualmente si attesta attorno alle 120 lire/Kwh, ma che è destinato a crescere considerevolmente negli ultimi anni;

10. mentre le centrali italiane sono mantenute inattive, i nostri tecnici hanno lavorato in Armenia per rimettere in funzione, dopo diversi anni, la centrale nucleare di Medzamor, di progettazione sovietica, nell'ambito di un programma finanziato dalla Unione europea;

11. lo smantellamento delle centrali nucleari ha determinato, come effetto indotto, l'abbandono della ricerca in questo delicato e strategico settore nel nostro Paese, rendendoci quindi dipendenti da Paesi non tecnologicamente superiori a noi, ma che non hanno fatto la scelta antinucleare;

12. dal punto di vista economico e del costo finale dell'energia elettrica, la situazione del nostro paese è molto peggiorata dai tempi del referendum del 1987. La situazione che si è creata ha un impatto realmente significativo sulla competitività delle nostre imprese e sulla loro stessa possibilità di restare sul mercato e di svilupparsi. Contestualmente dal 1987 sono migliorate anche le conoscenze tecnologiche sulle condizioni di sicurezza degli impianti nucleari;

13. infine, desideriamo ricordare che l'industria nucleare contribuisce in modo significativo alla creazione di posti di lavoro, in particolare per quelli ad elevata qualificazione: nell'Europa Occidentale, infatti, i posti di lavoro creati dall'industria nucleare sono 450 mila, di cui oltre 160 mila in Francia; alcune stime condotte per la specifica situazione italiana mostrano che se si fosse realizzato il programma nucleare previsto dal PEN del 1985 (12 impianti) si sarebbero creati 20 mila posti stabili di lavoro aggiuntivi, con una punta di 35 mila durante la fase di costruzione;

impegna il Governo

a riconsiderare l'interpretazione del referendum popolare del 1987, e valutare, nell'ottica di diminuire la nostra mancanza di autosufficienza energetica ed il suo costo, se non sia il caso di interrompere lo « smantellamento accelerato » delle centrali nucleari di Caorso e Trino Vercellese, ed adottare invece tutti gli interventi necessari affinché sia garantito il rilancio della ricerca e della produzione di energia nucleare nel nostro Paese, assicurando nel contempo la realizzazione di adeguati piani di sicurezza e garantendo lo smaltimento delle scorie radioattive.

9/3297/9. Pagliarini.

La Camera,

premesso che:

il dibattito sul disegno di legge del riordino del settore energetico n. 3297 ed abbinato ha evidenziato le gravi carenze del nostro sistema elettrico nazionale in termini di soddisfacimento della domanda;

considerato che:

una considerevole aliquota del fabbisogno nazionale di energia elettrica proviene da centrali poste al di fuori del territorio nazionale. In maggioranza funzionanti ad energia nucleare;

l'uscita dell'Italia dal nucleare non era casi chiaramente sancita né dai noti referendum né dalla volontà espressa dal Parlamento, che nel dicembre 1987 si pronunciava per una moratoria di solo 5 anni per la costruzione di nuovi impianti nucleari;

in Italia sono tuttora efficienti 2 centrali a energia nucleare di moderna concezione e dotate di tutti i sistemi di sicurezza intrinseca, e la cui riattivazione potrebbe essere effettuata in tempo abbastanza breve e con una spesa contenuta;

impegna il Governo:

a considerare la possibilità di riattivazione delle due centrali di Caorso e Trino Vercellese, nonché di riconsiderare la convenienza di un programma nucleare ai fini di calmierare i prezzi dell'energia elettrica che in Italia sono una volta e mezzo superiori a quelli della media europea e doppi di quelli della vicina Francia.

9/3297/10. Zama, Collavini, Viale, Gazzara, Taborelli.

La Camera,

premessi che:

il referendum del 1987 sullo specifico quesito del nucleare non impediva la prosecuzione di un impegno nel settore almeno con riguardo allo studio e alle ricerche;

pesanti sono state le conseguenze per il paese sia in termini economici sia scientifici;

in Europa e nel mondo continuano gli studi per rendere intrinsecamente sicuri gli impianti e lo smaltimento e l'eliminazione delle scorie radioattive;

impegna il Governo

a favorire la collaborazione della ricerca in sede soprattutto europea per non disperdere definitivamente le notevoli competenze scientifiche, tecniche ed industriali che ponevano l'Italia all'avanguardia in questo campo ancora negli anni '80.

9/3297/11 Gerardo Bianco, Enzo Bianco.

La Camera,

nell'esaminare il disegno di legge di riordino del settore energetico;

considerato che

l'articolo 23 del testo in esame prevede norme in materia di incentivazione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, ai sensi

della direttiva 2001/77/CE del Parlamento e del Consiglio recepita con la legge n. 39 del 2001;

ai fini del raggiungimento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili è ammesso l'utilizzo di combustibili derivati da rifiuti, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2002, ai quali viene esteso il regime giuridico riservato;

impegna il Governo

ad estendere il suddetto regime agevolato anche alle miscele acqua-carbone, anche additivate con stabilizzanti o emulsionanti, di cui all'articolo 3, comma 2, lettera d) del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2001, purché il carbone utilizzato abbia un tenore di zolfo inferiore all'1 per cento.

9/3297/12. Marras, Minoli Rota.

La Camera,

premessi che:

storicamente ENEL ha svolto un'importante funzione di sostegno e traino dell'industria elettromeccanica italiana, attraverso dettagliate specifiche iniziative funzionali e costruttive, ha indotto diverse aziende italiane, operanti nel settore, a migliorare fortemente i propri standard qualitativi e ad investire diversi capitali in ricerca e innovazione;

da tempo è iniziata un'inversione di tendenza nelle strategie di ENEL che, attraverso una progressiva semplificazione delle specifiche qualitative dei componenti elettrici, ha permesso l'ingresso indiscriminato di aziende straniere, non accompagnato da una situazione di reciprocità per quanto riguarda le industrie italiane;

limitando la nostra attenzione all'ambito europeo, si è assistito sin da subito

all'ingresso di aziende francesi e tedesche, mentre le aziende italiane trovano tuttora difficoltà a penetrare in quei mercati, per le barriere normative e procedurali che molti Stati europei continuano a mantenere (la normativa europea obbliga a pubblicizzare gli investimenti delle aziende pubbliche o concessionarie di servizio pubblico, ma prevede diverse procedure per la selezione dei fornitori e per l'espletamento delle gare);

privilegiando ENEL una procedura che consente di aprire al massimo il mercato (in modo tale che sia solo il prezzo a determinare l'esito delle gare), con filtri tecnico-funzionali molto blandi (con conseguente caduta anche della affidabilità dei suoi impianti), i prezzi hanno subito una caduta verticale, causando drastici ridimensionamenti occupazionali delle aziende italiane;

tali scelte dell'ENEL si stanno ripercuotendo in modo negativo in molte società del nostro Paese, come la Magrini Galileo che possiede importanti realtà produttive in Italia e che rappresenta, sin dall'inizio del secolo, una delle aziende più importanti dell'industria elettrotecnica italiana;

impegna il Governo

per far fronte alla grave situazione industriale ed occupazionale attualmente in atto a sostenere concretamente le imprese italiane del settore energia.

9/3297/13. Ruzzante, Zunino, Tolotti.

La Camera,

premessi che:

tra le finalità che il provvedimento in oggetto si prefigge vi è l'esigenza di favorire ed incentivare la ricerca e l'innovazione tecnologica in campo energetico;

a tal fine è indispensabile mantenere e sviluppare un significativo presidio di imprese altamente competitive nel settore delle produzioni elettromeccaniche, compatto che invece ha registrato in questi ultimi anni un vero e proprio crollo degli investimenti ed una conseguente riduzione degli addetti, nell'ordine di 27.000 unità;

le imprese italiane operanti nel settore elettromeccanico hanno scontato in particolare, per un verso, una politica di approvvigionamento da parte del principale produttore di energia elettrica che ha puntato esclusivamente all'abbattimento dei costi, scaricandone gli effetti sul compatto industriale e, per l'altro, un'oggettiva impossibilità di accesso — in mancanza di criteri di reciprocità — sui mercati francese e tedesco, le cui imprese sono risultate le principali competitori di quelle nazionali;

impegna il Governo

ad adottate tutte le misure che, compatibilmente con il quadro comunitario di regolamentazione dei mercati, possano consentire una significativa presenza delle imprese italiane in tale strategico settore industriale, nonché per superare gli ostacoli che hanno a tutt'oggi impedito l'accesso ai mercati degli altri paesi dell'Unione in condizioni di reciprocità.

9/3297/14. Zunino, Ruzzante, Tolotti.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Condizioni igieniche e sanitarie nel carcere di Como)

MASCIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 2003 l'interrogante ha effettuato con una piccola delegazione la visita della casa circondariale di Como;

dalle informazioni raccolte durante la visita risulta che:

a) nel carcere di Como, nato per ospitare 175 detenuti, ne sono oggi rinchiusi circa 570 e tra questi si contano 60 dorme e 8 bambini;

b) vi è una cronica mancanza di acqua, tanto che non tutti riescono ogni giorno farsi la doccia. L'acqua per tutte le altre necessità è razionata;

c) l'impianto fognario presenta gravi problemi con pesanti ripercussioni sulle condizioni igieniche di alcune parti della struttura carceraria;

d) la presenza della guardia medica non è assicurata ventiquattro ore su ventiquattro, mentre la presenza di infermieri è garantita venti ore su trentasei;

e) qualche mese fa c'è stata l'epidemia di febbre Q, una grave forma di febbre che sfocia in polmonite;

f) da oltre un anno non vengono effettuate cure odontoiatriche, né per controlli ordinari, né per cure straordinarie, e ciò ha costretto i detenuti a ricorrere a visite a pagamento;

g) i farmaci specialistici vengono forniti solo a pagamento;

il caldo di questi giorni, oltre all'incredibile sovraffollamento, rende la situazione all'interno del carcere di Como ancora più insopportabile;

la stessa polizia penitenziaria del carcere di Como, considerando le condizioni di questa struttura ai limiti dell'umano, ha iniziato una pacifica protesta per portare all'attenzione delle autorità competenti le difficoltà di gestione;

la situazione della casa circondariale di Como è simile a quella di altri istituti di pena, dove i problemi di sovraffollamento sono aggravati da un'assistenza medica inadeguata, carenze igieniche e problemi connessi;

il livello di malessere all'interno delle carceri italiane si misura con l'alta percentuale di suicidi, tentati suicidi e forme di autolesionismo avvenuti negli ultimi mesi;

le recenti polemiche che hanno accompagnato l'approvazione del provvedimento atto Camera n. 3323-B risultano tanto più sterili se lette alla luce del quadro complessivo della questione carceraria, di cui la situazione della casa circondariale di Como rappresenta un caso emblematico;

senza opportuni interventi le carceri italiane diventano sempre più luoghi di degrado e di disperazione —

quali interventi urgenti intenda prendere per rendere più accettabili le condizioni dei detenuti e della polizia penitenziaria del carcere di Como e se non ritenga

necessario assumere iniziative che risolvano strutturalmente i gravi problemi della situazione carceraria. (3-02525)

(15 luglio 2003)

(Sezione 2 – Esito dei controlli effettuati sulla composizione delle acque minerali)

ANNUNZIATA. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

recenti inchieste giornalistiche e televisive hanno portato di nuovo alla ribalta il problema della sicurezza delle acque minerali in commercio nel nostro Paese;

dall'inchiesta pubblicata dal settimanale *L'Espresso* del 22 maggio 2003 e dalla trasmissione televisiva *Mi manda Rai tre* dell'11 giugno 2003 è emerso un quadro decisamente preoccupante per quanto concerne i limiti di sicurezza attualmente applicati alle nostre acque minerali;

dai suddetti servizi sono risultate gravi, sorprendenti e colpevoli carenze nell'attuale disciplina e nei controlli relativi a queste acque dal larghissimo consumo, indotto anche da ingenti interessi e da miliardarie campagne pubblicitarie;

risulta incomprensibile nella fattispecie come i limiti di legge previsti per la potabilità dell'acqua di rubinetto, relativi alla presenza di talune specifiche sostanze (cadmio, nichel, cromo, nitrati ed altre), molto pericolose per la salute umana, vengano innalzati nel caso delle acque minerali in bottiglia o, addirittura, non viene prevista alcuna soglia limite, così pure per quanto riguarda le cosiddette « sostanze indesiderabili », come i pesticidi, i bifenili policlorurati, gli agenti tensioattivi;

risulta ancora più sconcertante, a fronte delle tante denunce presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle inchieste aperte da numerose procure della Repubblica (come Torino, Bari ed altre),

l'assordante silenzio tenuto fino ad oggi sull'intera vicenda dai nostri organi governativi di vigilanza e di tutela della salute pubblica, *in primis* il ministero della salute —:

se, in considerazione di quanto esposto in premessa, il Ministro interrogato non ritenga di dover intervenire con urgenza per far conoscere in maniera netta ed inequivocabile la posizione ufficiale del ministero della salute, per comunicare l'esito dei controlli che risultano essere stati effettuati e per illustrare i provvedimenti che intende emanare al fine di regolamentare l'intera materia con dovuta chiarezza erigore. (3-02526)

(15 luglio 2003)

(Sezione 3 – Fecondazione medicalmente assistita)

LA RUSSA, MUSSOLINI, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATTANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA,